

ALLEGATI

IL TIRRENO DEL 26.2.2014 con il titolo: "Navi per il Giglio: l'idea di "liberare" Porto Santo Stefano a vantaggio dell'altro scalo piace ai sindaci Traghetti da Talamone, coro di sì", di Paola Tana, porta alla ribalta la posizione del sindaco Cerulli con il testo integrale che segue: " Questa volta, per una volta, verrebbe da dire, i sindaci di Monte Argentario e isola del Giglio, Arturo Cerulli e Sergio Ortelli, vanno a braccetto verso un'unica mèta. Certo, con qualche distinguo e con interessi diversi, ma la prospettiva di spedire i traghetti per i collegamenti con l'isola del Giglio a Talamonaccio liberando, almeno in parte, Santo Stefano, piace a tutti. All'amministrazione giligiese piace tanto da portare in discussione, e approvare, in consiglio comunale un atto di indirizzo per lo spostamento dei traghetti a Talamone. E l'eco che si sente dall'Argentario è un inequivocabile "magari!". Allora tutto semplice? Non tanto e per diversi motivi, in primis quello tecnico. Cambiare destinazione a un porto non è come sostituire un pavimento in una casa privata. La maggioranza isolana ha chiesto la promozione di un tavolo di concertazione tra Regione Toscana, Provincia di Grosseto, Comuni di Monte Argentario e Orbetello, Ministero delle Infrastrutture, Ministero dell'Ambiente, Capitaneria di Porto di Livorno e Soprintendenza di Siena per avviare lo studio preliminare per questo spostamento. Il tutto tenendo presente che nei decenni passati i traghetti facevano scalo proprio a Talamone e che ultimamente le partenze e gli arrivi a Porto Santo Stefano si sono fatti sempre più difficili. E poi, sostiene l'amministrazione del Giglio, «a Talamonaccio è già presente e funzionale un sito per il commercio marittimo che con modesti investimenti e in breve tempo si potrebbe aggiornare anche agli standard per il trasporto passeggeri». Ortelli e colleghi spingono su questo ma l'opposizione tira il freno ricordando all'attuale sindaco e all'assessore ai porti Giovanni Rossi che nel 2011 definirono le motonavi a Talamone "un'utopia". E poi non bisogna dimenticare che lo stesso Talamone fa parte del Comune di Orbetello la cui amministrazione ha deciso di farne un porto turistico. Insomma, viva i traghetti a Talamone ma non facciamoci immediate illusioni. Così la pensa anche il sindaco di Monte Argentario, vicino alla minoranza giligiese quando parla di faciloneria da parte di Ortelli. Per il resto, Cerulli sta con il collega al di là del mare e promette di «adoperarsi con lui per allontanare i traghetti da Porto Santo Stefano. Di questi tempi - argomenta - ogni opportunità tolta può sembrare un danno per l'economia ma in prospettiva la mancanza dei passeggeri aprirebbe per l'Argentario nuove e più proficue chances». Anche perché a Porto Santo Stefano è quasi proverbiale la "toccata e fuga" dei turisti giligiesi che qui non "prendono nemmeno un caffè". Non ci lasciano nulla, anzi no, qualcosa la lasciano: la macchina togliendo parcheggi e intasando il traffico. «E noi - conclude Cerulli - vogliamo le persone, vogliamo vedere la gente passeggiare, fermarsi a pranzare e fare shopping, non vogliamo certo vedere automobili che girano a caccia di un posto in cui sostare per tutta la permanenza al Giglio».

«La risposta del sindaco Cerulli alla possibilità di spostare i traghetti per le isole a Talamone — dicono infatti i democratici argentarini — indica l'incapacità dell'amministrazione di centro-destra di trovare vere e valide soluzioni alle problematiche serie del nostro comune. Gli imbarchi per l'Isola del Giglio sono presenti sul nostro territorio da sempre e, nonostante portino alcuni disagi, rappresentano anche una risorsa lavorativa fondamentale per le attività commerciali e i lavoratori del mare a cui non si deve rinunciare, soprattutto in questi tempi di profonda crisi. (La Nazione 27.2.2014).

C'è da aggiungere l'intervento di Antonio Cagnacci (Italia Nostra) con un intervento del 25.2.2014 su La Nazione dal titolo: Il buon senso in alto mare, osserva che: *VISTO che siamo nel periodo*

giusto, ci auguriamo che la storia degli attracchi per il Giglio a Talamonaccio sia uno scherzo di Carnevale mal riuscito. Dire di no a priori è sempre un atteggiamento sbagliato, che non ci appartiene, ma in questo caso risulta davvero difficile capire quali condizioni possano rendere possibile una cosa del genere. Prima di tutto in quella zona ci sono enormi difficoltà, per l'eventuale passaggio di imbarcazioni di quella portata, per il fondale che è soggetto a insabbiamento continuo. Gli imbarchi per il Giglio ci costringerebbero ad allungare il molo già esistente, ma questa nuova realizzazione andrebbe sicuramente a intervenire sulle correnti marine con un possibile aumento dell'erosione costiera. Poi c'è il problema delle attività già esistenti in quell'area, a partire per esempio da un'attività commerciale che imbarca esplosivi. Il continuo passaggio dei traghetti, inoltre, renderebbe torbidi i fondali, il che non piacerebbe alle attività balneari della zona. Insomma, resta davvero difficile capire su cosa possa basarsi una proposta del genere. Se Cerulli è così contento se i traghetti vanno via, del resto, c'è da chiedersi perché. Lui punta per Monte Argentario sul porto turistico, che è quello che avremmo dovuto fare anche noi da tempo, tenendo presente la vocazione di questa zona e la sostenibilità dei progetti. Abbiamo lottato contro la cementificazione nel porto di Talamone, di certo soluzioni di quel tipo non vanno bene nemmeno per Talamonaccio.